

# «E' un successo per tutta l'industria europea»

Moltrasio: stava prevalendo la Ue ideologica, l'approvazione sarebbe stata deleteria

Il vicepresidente **Confindustria**:  
«Ora si apre una riflessione»



di **BARBARA CORRAO**

ROMA – «Sia chiaro: quella italiana non è una posizione contro la Ue ma nell'interesse di tutta l'industria europea e quindi della competitività del sistema». **Andrea Moltrasio**, vicepresidente della Confindustria con delega sull'Europa ci tiene a sottolineare questo aspetto e aggiunge: «Ora si apre una pausa di riflessione che ha lo scopo di valutare i costi-benefici della direttiva così com'è stata scritta. Nessuno è contrario alla riduzione dei gas serra ma chiediamo che ciò avvenga in modo pragmatico e sostenibile rispetto all'attività delle aziende».

**Ma basterà così poco tempo, fino a dicembre, per una valutazione dei costi-benefici Paese per Paese?**

«Stiamo lavorando sui numeri già da oltre un anno e mezzo, dopo l'approvazione nel marzo 2007 della proposta di riduzione della Co2 al 2020. Insieme all'associazione degli industriali europei, BusinessEurope, abbiamo elaborato delle proposte, studiato i dati e valutato la fattibilità delle richieste. Abbiamo avuto negoziati intensi poi, nelle ultime settimane, ci siamo resi conto che stava prevalendo la faccia ideologica e burocratica della Ue. Da questa situazione non si

poteva uscire altro che con una sospensione: un'approvazione del pacchetto clima così com'era sarebbe stata deleteria».

**E invece?**

«E' stato raggiunto un risultato politico significativo: la decisione è stata rinviata a dicembre e avverrà all'unanimità».

**Come procederete adesso?**

«Proseguiremo seguendo quattro linee guida: no ad andare avanti con la riduzione delle emissioni unilateralmente. Il problema è mondiale e devono mobilitarsi le economie più importanti del mondo, non la sola Ue. Quindi servono reciprocità e regole uguali in tutti i settori. In terzo luogo, riconoscere gli investimenti che aumentano l'efficienza fatti da aziende europee anche fuori dalla Ue. Infine, incentivare gli interventi di efficienza energetica: possono risolvere il 50% del problema».

**NO A SCELTE UNILATERALI**

*«Bisogna coinvolgere tutti i Paesi importanti»*

